



La Pace come Missione



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
QUARESIMA - PASQUA 2024

In copertina:

I bambini del Centro *Notre Dame des Sources* – Bouaké (Costa d'Avorio)

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

La Pace come Missione

QUARESIMA - PASQUA 2024
Preghiera in famiglia

La preghiera per la Pace che ci ha accompagnato nella conclusione dell'anno 2023, continua ad essere un nostro impegno anche per la Quaresima 2024. Presentiamo nella nostra preghiera tutte le parti del mondo in cui manca la Pace e tutte le persone che non vivono ancora nella Pace.

Che cosa possiamo fare per la pace?

(dall'omelia concelebrazione eucaristica al termine della 56^ Marcia nazionale della Pace – Nova Gorica 31 dicembre 2023)

Quali sono le cause di tutto ciò, di tutte queste guerre, di tutte queste violenze? Le risposte sono molteplici, lo sappiamo: potere, soldi, armi, ingiustizie, sopraffazioni, eccetera. Ma alla radice di tutto c'è quel dogma di fede, che – se permettete una confidenza – è quello che faccio meno fatica a credere: il peccato originale. Mi pare così evidente e così poco originale, perché ripetuto all'infinito da Caino in poi, che appunto non richiede neppure un minimo atto di fede.

Che cos'è il peccato nella sua espressione più radicale? Direi semplicemente l'amore capovolto. Mi spiego: Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, Lui è amore. Ci ha creati per essere amati e amare. L'amore ha una caratteristica fuori norma e affascinante: è gratuito.

L'amore richiede un'altra caratteristica che ci fa essa pure simili a Dio: la libertà. Non si può amare perché obbligati, non si può costringere qualcuno ad amare o ad accogliere l'amore (e i femminicidi e anche i delitti che talvolta riguardano anche i maschi – piccole, ma non meno tragiche guerre dentro le famiglie -, nascono spesso dal non accettare la libertà dell'altro). La libertà, però, offre la tremenda possibilità non solo di rifiutare l'amore, ma di capovolgerlo in odio.

L'odio ha la stessa caratteristica dell'amore, cioè la gratuità. Perché odio qualcuno, perché mi accanisco contro di lui, di lei senza motivo o comunque al di là di ogni ragione comprensibile anche se aberrante? Perché se ho deciso di uccidere qualcuno, devo farlo anche soffrire? Non basta eliminare un nemico, ma devo umiliarlo, torturarlo, ferirlo... Che cosa ci guadagno? Ecco al di sotto di ogni guerra, di ogni violenza c'è un uso della libertà per odiare, c'è una gratuità per il male, c'è un amore capovolto.

Lui si lascia crocifiggere dal nostro odio, ma lo svuota dal di dentro, trasforma il massimo delitto che l'umanità può compiere – uccidere il Figlio di Dio – nel massimo dell'amore: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici*» (Gv 15,13-14), così ha affermato Gesù nell'ultima cena. E san Paolo commenterà nella lettera ai Romani: «*nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*» (Rm 5,6-8). La morte di Gesù ci ha liberato dalla schiavitù dell'odio (perché se è vero che chi odia mette in gioco male la propria libertà, è anche vero che poi diventa schiavo del suo stesso odio). Gesù ci ha fatto tornare pienamente figli, perché i figli sono liberi.

Che cosa allora possiamo fare per la pace? Può sembrare una risposta fin troppo semplice: amare. Amare gratuitamente, amare mettendo in gioco la nostra libertà. Comportarci da figli, figli liberi che amano perché sono fratelli e sorelle e tutti amati da Dio.

Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo di Gorizia

Da alcuni anni questo sussidio è curato dal Centro Missionario Diocesano per richiamare la dimensione missionaria della comunità cristiana e per orientare anche la carità alle necessità delle missioni e dei missionari. Questo è anche il motivo per cui al suo interno c'è una pagina che ricorda le necessità dei missionari diocesani (Costa d'Avorio, Burkina Faso, Messico), della missione triveneta in Thailandia e per gli altri progetti missionari in diverse parti del mondo. Inoltre anche quest'anno il sussidio è realizzato in collaborazione con il CMD della diocesi di Verona. È un segno di collaborazione e fraternità tra chiese.

Per ogni giorno del cammino quaresimale troviamo alcuni versetti del Vangelo proposto dalla liturgia (la citazione integrale permette di leggere il testo intero nella bibbia) e un brevissimo commento per introdurre la meditazione personale. Seguirà poi un piccolo testo dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Il 24 novembre 2013, papa Francesco presentava a tutti i cristiani e al mondo intero questo documento. Nel decennale della pubblicazione, che Francesco ha ricordato nel messaggio del 24 novembre 2023, ci è sembrato opportuno riprendere l'esortazione del papa e proporla alla meditazione in piccole pillole quotidiane durante la quaresima.

Da ultimo i testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale. Per questo motivo segue anche un possibile schema per la preghiera in famiglia. A ognuno e ognuna di voi l'augurio di buon cammino.

Don Giulio Boldrin
Direttore del CMD Gorizia

Suggerimenti per la preghiera da soli o con la famiglia riunita.

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen**

- **Apertura**
O Dio nostro Padre, accogli con bontà la preghiera che iniziamo, riuniti nel tuo amore. Nutrici con la tua Parola, ravviva la nostra fede e rendi la nostra famiglia una "chiesa domestica", che vive nella speranza e nell'amore, al servizio tuo e di tutta la famiglia umana. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen.
- **In ascolto della parola** lettura del Vangelo del giorno (ogni giorno alla pagina corrispondente)
- **Per meditare** spunto quotidiano di riflessione
- **Evangelii Gaudium** lettura di un piccolo testo del documento *Evangelii Gaudium*
- **Padre nostro**
- **Conclusione** una delle preghiere alla fine del libretto

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen**

Proposta per vivere la Quaresima pregando e facendo un segno di carità o di attenzione a chi è nel bisogno.

Per ogni venerdì di Quaresima ogni famiglia è invitata a scegliere come menù della cena quello delle famiglie povere dei cinque continenti. Si tratta di una scelta di sobrietà e condivisione con popolazioni lontane che sono costrette spesso a vivere davvero con poco. E non una sera all'anno ma sempre.

Menù

- 1° venerdì ... come una famiglia povera dell'Africa:** un piatto di riso in bianco e acqua da bere.
- 2° venerdì ... come una famiglia povera dell'Asia:** un piatto di lenticchie e acqua da bere.
- 3° venerdì ... come una famiglia povera dell'Am. Lat.:** un piatto di riso con fagioli e acqua da bere.
- 4° venerdì ... come una famiglia povera dell'Est Europa:** una scodella di minestrone e acqua da bere.
- 5° venerdì ... come una famiglia povera dell'Oceania:** una scodella di frutta e acqua da bere.

Nelle case di molte famiglie povere non c'è la TV. Sarebbe bello se, durante la cena, la televisione restasse spenta. Sarebbe una bella occasione, per genitori, figli e, se ci sono, nonni o amici, per dialogare e raccontarsi.

Proposta

Alla fine della Quaresima ogni famiglia può calcolare quanto ha risparmiato nei cinque venerdì e l'equivalente in denaro può essere offerto per il sostegno di chi è nel bisogno, eventualmente scegliendo uno dei progetti missionari del Centro Missionario Diocesano (vedi pagine centrali).

In ascolto della Parola

«¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Mt 6,1-6.16-18

Per meditare

Essere cristiani non significa essere tristi, al contrario! Sicuramente viviamo situazioni e momenti di dolore e di sofferenza ma non è questo che dà il tono alla nostra esistenza ma la speranza nel Signore che ha vinto la morte e, con essa, ogni male. Nessuno può toglierci la gioia di vivere.

Evangelii Gaudium

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua ... **La gioia** non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e **sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce** che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. [EG 6]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²²“Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”.

²³Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”.

Lc 9,22-25

Per meditare

Il nostro Maestro ha sofferto, è stato rifiutato ed è stato ucciso: noi, per il fatto di essere suoi discepoli, siamo chiamati a seguirne le orme. Sofferenza, rifiuto e persecuzione che può arrivare perfino al sacrificio della vita fanno allora parte dell'esistenza del cristiano, purché siano per il regno e non per interessi personali.

Evangelii Gaudium

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia **è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti** e disincantati dalla faccia scura. ... Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. [EG 85]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁴Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Mt 9,14-15

Per meditare

L'esperienza testimoniata da chi ha donato la vita ai fratelli colpisce sempre profondamente come luce intensa per la gioia che traspare pur assieme alle difficoltà superate che rimangono comunque nella penombra: la gioia del Vangelo rifugge sempre.

Evangelii Gaudium

«**La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri.** La missione, alla fin fine, è questo». Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime». [EG 10]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Lc 5,27-32

Per meditare

Per cosa il Signore mi ha invitato a seguirlo nella mia vita? Ho già sentito il suo invito? A volte sentiamo un appello a qualche azione ma accade che possiamo pensare di essere incapaci, indegni, di non essere all'altezza. Ma è il Signore che ci conduce e in tal modo ci permette di realizzarci e di essere realmente noi stessi.

Evangelii Gaudium

Giungiamo ad essere **pianamente umani** quando siamo più che umani, **quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi** perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. [EG 8]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

Mc 1,12-15

Dalla missione

Questo è un tempo prezioso che dovrebbe spronarci a riflettere e riconoscere le cose che sanno di muffa, di vecchio, di inutile. Un periodo speciale che aiuta a identificare quali sono "le bestie selvatiche" naturali che ci attorniano, e così individuare le vere "bestie tentatrici": occorre silenzio e volontà di "stare" con Lui, per capire e rinvigorire il cammino. In ogni luogo del mondo sono possibili deserti negativi che escludono: sono i silenzi che frustrano, che annichiliscono le energie necessarie all'annuncio. Eppure, quel "deserto", quel silenzio, lo cerchiamo, lo aneliamo, perché immersi nelle innumerevoli cose del quotidiano fatto di lavoro, impegni, casa, famiglia, chiesa... spesso perdiamo la Sua bussola. Se Gesù, sollecitato dallo Spirito, ha scelto di rimanere quaranta giorni da solo, facendosi aiutare dagli angeli, anche noi, che spesso non ci accorgiamo degli angeli che il Signore affianca ai nostri passi, necessitiamo di fermarci per capire che cosa chiede la costruzione del regno di Dio da ciascuno di noi.

"Il tempo è compiuto": letto in modo positivo significa che è maturo, pronto per iniziare una nuova umanità; letto in modo negativo ci dice che non c'è più tempo, urge muovere, unire, creare, annunciare.

Per ognuno c'è un tempo, una vocazione, un servizio, un sogno da realizzare: se non riusciamo a capire in quale modo il nostro Battesimo ci accosti ai fratelli, avremmo perso il "nostro tempo".

Dobbiamo essere pronti ad andare e portare la lieta Novella, che si può avere ancora fiducia insieme, anche nei contesti del mondo dove la salvezza sembra utopia. Camminiamo dentro quel Deserto dove il soffio dello Spirito ci spinge, per rafforzarci e tendere alla costruzione del regno di pace e giustizia per ogni uomo...

Siamo coautori di questa pagina della vita e della storia, ovunque siamo. Che l'esortazione di papa Francesco "Non lasciatevi rubare la speranza", sia impegno per tutti noi.

(Flora Massari e Giulio Leso, missionari in Guinea Bissau)

In ascolto della Parola

³⁴Il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo" ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Mt 25,31-46

Per meditare

Se prestassimo attenzione ci renderemmo conto che quotidianamente ci accompagna una umanità dolente, che ha bisogno della nostra azione. Occorre tempo per conoscere e capire fatiche e debolezze, e insieme imparare ad agire. Sì, il Padre chiede di essere capaci di tessere reti, operando fino nel più piccolo villaggio o nei sobborghi della grande città.

Evangelii Gaudium

Mentre nel mondo, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani [dobbiamo insistere] nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). [EG 67]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Mt 6,7-15

Per meditare

Cosa faccio oggi per il pane quotidiano che altrove è riso, manioca, ignami, patate? Nei Paesi dove la democrazia è incerta, la vita precaria, la ricerca di giustizia ha bisogno della nostra voce: chi cerca di sbarcare il lunario e sopravvivere, non ce la fa a risalire la china. Preghiamo per il Padre nei Cieli, e agiamo per il fratello in terra.

Evangelii Gaudium

La pace «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa **si costruisce giorno per giorno**, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini». [EG 219]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁹ Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona... ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona".

Lc 11,29-32

Per meditare

Leggere le diversità, magari con l'aiuto di qualcuno che viene da fuori: a volte le differenze si rivelano ricchezza di vita, facendoci "gustare" sapori altri che rimettano in corsa la nostra fede. Allontanare Giona, il sollecito a cambiare, ci avvizzisce dentro.

Evangelii Gaudium

Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. **Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.** [EG 226]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹³ Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". ¹⁴ Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". ¹⁵ Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". ¹⁶ Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Mt 16,13-19

Per meditare

Al termine del giorno, ci fermiamo a riflettere per parlarTi: ti abbiamo visto ai crocicchi delle strade, al mercato, al lavoro, seduto in chiesa... A volte siamo riusciti a comunicare, altre solo a guardarTi negli occhi, ma di certo, nell'incontro riconoscerti.

Evangelii Gaudium

Il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è **una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano** ... che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. [EG 92]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁰Io vi dico infatti: «se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli...²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

Mt 5,20-26

Per meditare

Si dice che capiti anche nelle migliori famiglie, screzi, inganni, tradimenti, imbrogli... e l'amaro rimane in bocca sia che siamo le vittime o gli autori. Nel mondo, che lo vogliamo o no, siamo dalla parte degli "artefici": urge riconoscerlo per riconciliarci con gli umani e costruire insieme il regno.

Evangelii Gaudium

Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza ...
Ai cristiani di tutte le comunità del mondo **desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.** Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate. [EG 99]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁴³Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵af- finché siate figli del Padre vostro che è nei cieli ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Mt 5,43-48

Per meditare

Siamo sulla stessa barca, immersi nella stessa umanità, qui in Africa, là in Asia, altrove in Europa, con l'intento di imitare il Maestro: andiamo a tentoni, urtando spigoli dolorosi come ingiustizia, soprusi, illegalità, fame, solitudine... Ma crediamo fermamente che Cristo ci affiancherà per aiutarci.

Evangelii Gaudium

La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera per trovare appoggio e senso alla vita. **Dio vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia.** Non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso. [EG 71]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. ¹¹E lo interrogavano: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?".

Mc 9,2-11**Dalla missione**

Il testo della Trasfigurazione ci accompagna nel cammino verso la Pasqua poiché questo brano in un certo modo fa riferimento al cammino di conversione. Anzitutto Gesù porta i tre discepoli in alto, su una montagna. È un luogo isolato, perché il cuore dell'uomo cambia e si trasforma solo quando sta solo, si libera delle distrazioni della vita quotidiana. Quaresima, quindi, è questa esperienza di ritiro con Gesù nella preghiera, per poter vedere Cristo che si trasfigura, che cambia forma e ci mostra il suo vero volto. Per

scoprire il suo vero volto dobbiamo avere il coraggio di ritirarci con Lui nella preghiera. Secondariamente, conoscere il vero volto di Dio significa fissare lo sguardo su di Lui *"le cui vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche"*. Questo ci fa capire che c'è qualcosa che va più in là delle nostre capacità umane. Spesso pensiamo che possiamo rimettere a posto tutto da soli con le nostre forze. Ma non è così. Quando incontriamo il vero volto di Cristo cambiano i nostri parametri di interpretazione della vita. Permettiamo al Dio trasfigurato di sbiancare i nostri vestiti macchiati dal male ed entriamo nel tempo della misericordia.

Terzo punto; se permettiamo a Gesù di toccarci con la sua misericordia allora possiamo sperimentare quanto è bello stare con Dio. Per questa ragione Pietro dice: *"Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia"*. Sì! È veramente bello stare con Dio e non dobbiamo avere paura di ammetterlo. E ci piace stare con Lui quando cominciamo a capirlo, a conoscerlo. Quaresima, quindi, è anche questo tempo speciale per stare con la Parola di Dio per conoscerlo più profondamente.

(P. Aldo Vittor, missionario in Messico)

In ascolto della Parola

«³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6,36-38

Per meditare

Il cristiano di cui parla il vangelo è responsabile dei propri atti e di quelli degli altri. Ma si deve fermare a giudicare questi. Non può identificare il peccato con il peccatore, l'uomo con il suo errore; o meglio deve dare sempre possibilità al peccatore di riscattarsi dal peccato. Questo significa non giudicare.

Evangelii Gaudium

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che **lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro** «considerandolo come un'unica cosa con sé stesso». [EG 199]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

«⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Mt 23,1-12

Per meditare

Quando vogliamo diventare maestri, la nostra pretesa di superiorità ci fa dimenticare che uno solo è Maestro, Cristo. Se infatti solo uno è Maestro e noi vogliamo fare i maestri anziché i fratelli, siamo già da subito ipocriti e la verità non è con noi.

Evangelii Gaudium

Il messaggio che annunciamo presenta sempre un qualche rivestimento culturale, però **a volte nella Chiesa cadiamo nella vanitosa sacralizzazione della propria cultura**, e con ciò possiamo mostrare più fanatismo che autentico fervore evangelizzatore. [EG 117]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: "Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Mt 20,17-28

Per meditare

La vera grandezza non sta in chi esercita il dominio o la prepotenza. La vera forza è nel servizio gratuito. Come Gesù ci insegna: la regalità è l'amore.

Evangelii Gaudium

Nei diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra **«la bellezza di questo volto pluriforme»**. Nelle espressioni cristiane di un popolo evangelizzato, lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, mostrandole nuovi aspetti della Rivelazione e regalándole un nuovo volto. [EG 116]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco...

Lc 16,19-31

Per meditare

La parabola illustra un tema comune a vari insegnamenti di Gesù: la misericordia e la pietà verso i poveri. Nella misura delle nostre possibilità, noi dobbiamo trovare il modo di porre rimedio all'indigenza umana.

Evangelii Gaudium

Possiamo pensare che **i diversi popoli** nei quali è stato inculturato il Vangelo **sono soggetti collettivi attivi, operatori dell'evangelizzazione** ... Quando in un popolo si è inculturato il Vangelo, nel suo processo di trasmissione culturale trasmette anche la fede in modi sempre nuovi; da qui l'importanza dell'evangelizzazione intesa come inculturazione. [EG 122]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

«³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Mt 21,33-43.45-46

Per meditare

Il frutto che Dio attende è come quello della vite: se ogni albero si preoccupasse solo di se stesso, solo di riprodursi, basterebbero pochi semi ogni molti anni, un frutto solo. E invece, ad ogni autunno, è un'abbondanza di frutti, una generosità magnifica offerta a tutti, all'uomo, al piccolo insetto, alla terra nutrice: la generosità della natura è un modello per il cuore dell'uomo.

Evangelii Gaudium

Essere Popolo implica **essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità**. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo. **La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti**, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. [EG 114]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹³Disse ancora: "Un uomo aveva due figli (...) ²²Il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi".

Lc 15,1-3.11-32

Per meditare

Gesù in questa parabola vuole presentarci il Padre che lui conosce, ci vuole far capire, tramite questa storia il cuore di Dio. Un Padre che ama la libertà dei figli e rispetta la volontà del figlio che decide di tagliare il rapporto con lui, lasciandolo andare. Ma per lui perdere un figlio è una perdita infinita, non si stanca di attendere ogni giorno il suo ritorno, non perde mai la speranza.

Evangelii Gaudium

La predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, **provoca una nuova sintesi con tale cultura**. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, al posto di essere creativi, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa. [EG 129]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*. ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". ²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. (...)

Gv 2,13-25**Dalla missione**

"Non fate della casa del Padre mio un mercato" (v. 16). Parole di indignazione, accompagnate da gesti eclatanti, ciò che i suoi occhi vedono non ha nulla a che vedere con il vero culto a suo Padre.

Cosa diremmo se lo vedessimo oggi con la frusta, nei vari templi religiosi o laici? Non diremmo che è un pazzo furioso, preso da raptus, o almeno un disadattato, fuori dalla realtà?

Quel Tempio di Gerusalemme, in cui entra, non è la casa di un Dio Padre e Madre, nel quale tutti si riconoscono e si accolgono come fratelli e sorelle. Gesù

non riesce vedervi lì quella 'famiglia di Dio' che egli vuole formare con i suoi seguaci. Quello è solo un mercato ove ognuno cerca il proprio interesse.

Riuscirà a vedere questo 'spirito familiare' nelle nostre assemblee domenicali?

E che dire dei nuovi templi, questi centri commerciali che, oltre ad essere luoghi di commercio, oggi rappresentano le nuove piazze, le nuove vie dove le persone vivono e si incontrano? Nuovi luoghi di culto del 'dio denaro' e i 'cui altari' offrono illusioni di felicità e benessere da comprare a buon mercato. Vere cattedrali del nostro tempo fondate sulla religione del consumo. Buona Quaresima di semplicità e austerità!

(don Felice Tenero, missionario a Floresta/Brasile)

In ascolto della Parola

²⁴Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria". ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno... ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lc 4,24-30

Per meditare

Proclamare le verità di fede teoriche non ha mai portato nessuna persecuzione; questa viene quando vengono annunciate e denunciate situazioni di vita che mettono in crisi le nostre convinzioni e, soprattutto, i nostri privilegi. È la concretezza della vita quotidiana che ci obbliga a concretizzare l'amore per gli altri.

Evangelii Gaudium

L'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio fino al punto che chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8). [EG 272]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". ²²E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".

Mt 18,21-35

Per meditare

Il contrasto tra il padrone che ha compassione del servo e il servo che non ha nessuna pena del suo collega è di un'efficacia immensa. Se passiamo da un rapporto personale a una relazione su scala mondiale tale contrasto si amplia e vediamo come non c'è molta differenza tra il servo della parabola che prende per il collo il suo compagno e noi cristiani di oggi preoccupati dell'invasione degli stranieri.

Evangelii Gaudium

Il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità, e il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità. Bisogna ripetere che «**i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri**». [EG 190]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

«¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento...»

Mt 5,17-19

Per meditare

Com'è facile dare giudizi superficiali sulle persone e sui fatti di ogni giorno. Sicuramente per la maggior parte della gente, Gesù, era una persona che voleva scalzare la religione del passato invece lui dice che non abolisce ma completa. L'annuncio del regno sorprende e stupisce perché è sempre nuovo e sempre imprevedibile.

Evangelii Gaudium

Si rende necessaria **un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente**, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. [EG 74]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...¹⁵Ma alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni" (...) "²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio."

Lc 11,14-23

Per meditare

Niente di più facile che identificare il pensiero di Dio con il mio pensiero. Questo vale sicuramente per tutti ma soprattutto per chi identifica la cultura religiosa con la fede. Ecco allora che Gesù viene identificato con il demone perché esce dagli schemi religioso-culturali dell'epoca. Non è automatico riconoscere il dito di Dio: ci chiede disponibilità e attenzione.

Evangelii Gaudium

Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati ad uno specifico senso del tempo, del territorio e delle relazioni ... **Nella vita di ogni giorno** i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, **si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso**. [EG 72]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁸Uno degli scribi gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". ²⁹Gesù rispose: "Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso...*".

Mc 12, 28b-34

Per meditare

La domanda posta a Gesù era molto dibattuta tra i maestri del suo tempo. Gesù unisce due comandamenti in uno solo: in tal modo non si può separare l'amore a Dio e al prossimo, anzi il concreto amore al prossimo ci porta all'amore a Dio, anche se non ne siamo coscienti.

Evangelii Gaudium

Quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. **Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio.** [EG 272]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri...¹⁴Io vi dico: questi (il pubblicano), a differenza dell'altro (il fariseo), tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Lc 18,9-14

Per meditare

Il vangelo presenta due uomini che hanno una sensibilità religiosa ma il fariseo è imbottito di cultura religiosa che conosce bene, che osserva e che lo fa sentire perfetto davanti a Dio; il pubblicano è mosso dalla fede e dalla coscienza di essere bisognoso dell'aiuto di Dio.

Evangelii Gaudium

L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione **un tesoro di vita e di amore** che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta **che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo.** [EG 265]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Gv 3,14-21

Dalla missione

L'umanità intera si presenta ambivalente. Da una parte il male voluto e deciso dall'essere umano: le guerre, le ingiustizie, le crudeltà, la volontà a non operare il bene da parte di tanti potenti assetati di potere, e purtroppo da che esiste la vita sulla terra, questi mali sono sempre stati presenti. Ma anche all'interno di noi stessi ci sono questi mali: le nostre indifferenze individuali, gli egoismi, le gelosie, il girarsi dall'altra parte di fronte alle necessità altrui...

Poi dall'altra ci sono uomini e donne testimoni della luce che operano il bene e lottano ogni giorno e con ogni mezzo per rendere migliore la vita agli altri e per dare testimonianza autentica di un amore concreto di

Cristo attorno a sé, che soffrono per il male altrui e che sono disposti a dare la vita per amore degli altri, per amore di Dio.

Dio, l'infinito Amore, nella sua bontà desidera che ogni sua creatura si salvi e si ritrovi un giorno faccia a faccia con Lui a contemplare il suo volto e a lasciarsi amare. Ma ci lascia liberi di fare le nostre scelte.

Ogni giorno in ogni circostanza concreta ci troviamo a scegliere fra una strada e l'altra: il bene (la luce) o il male (le tenebre). La scelta della strada della luce che ci avvicina sempre di più a Dio è sempre quella più difficile perché costa fatica. A volte infatti la nostra sola volontà non è sufficiente per decidersi per il bene. Ma la bellezza del vivere la fede è proprio quella di poter chiedere al Signore, in ogni situazione in cui ci troviamo, l'aiuto e la capacità necessari per preferire il bene, la luce. Questi nostri piccoli atti luminosi quotidiani avranno il potere di illuminare e dare calore a chi ci sta accanto, solo così potremmo essere autentici testimoni della vera Luce che è il Cristo.

(Claudia Pontel, missionaria in Costa d'Avorio)

In ascolto della Parola

...⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. ⁵⁰Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto...

Gv 4,43-54

Per meditare

Nel dialogo tra Gesù e il funzionario del re emerge l'aspetto della fede, espressa dalle parole di un padre angosciato. Egli crede davvero e con tutto il cuore che Gesù possa operare la guarigione del figlio. Noi crediamo con la stessa fiducia di quell'uomo?

Evangelii Gaudium

Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto".

Non più semplicemente il fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: [un'esclusione che non solo relega] nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì [mette] fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi". [EG 53]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". ⁷Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita...". ⁸Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina".

Gv 5,1-16

Per meditare

Anche noi siamo in attesa, infermi, e nutriamo nostalgia del Cielo. Nel cuore abbiamo un desiderio di essere amati che ci segue per tutta la nostra esistenza, e che nulla sembra possa sedare ma se stiamo nel nostro cammino con fede, Gesù ci rialza e ci restituisce alla nostra vita.

Una vita che deve fare memoria del passato di infermità, per far risplendere la guarigione che Dio ha realizzato in noi.

Evangelii Gaudium

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, **non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore**, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. [EG 2]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁷Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gv 5,17-30

Per meditare

Gesù è venuto a dare a ciascuno di noi un Padre. A dare a ciascuno di noi un amore affidabile, uno sguardo di fiducia, un'appartenenza. È proprio in questa relazione con Lui che troviamo la forza di affrontare la vita. Nessuno è più affidabile di Lui. È Gesù il sacramento che ci conduce davvero al nostro destino, alla pienezza della nostra vita.

Evangelii Gaudium

Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa.

Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). [EG 9]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

"³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere".

Gv 5,31-47

Per meditare

La testimonianza è la categoria fondamentale dell'uomo e della sua cultura perché tutto ciò che sappiamo e siamo è che un altro prima di noi l'ha saputo e l'ha testimoniato a noi. La testimonianza è la trasmissione della verità che di mano in mano si arricchisce e se la testimonianza è vera ed è dettata dall'amore, ecco che produce libertà e vita.

Evangelii Gaudium

Fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'iniquità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, **senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un fertile terreno.** [EG 59]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁵Dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶ I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo ³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7,1-2.10.25-30

Per meditare

"Non era ancora giunta l'ora", l'ora di Dio, la manifestazione dell'amore. Al di là della furia e della confusione umana, c'è sempre in ogni avvenimento, piccolo o grande, un qualcosa di imponderabile, che dovrebbe far riflettere. Ed è una grande consolazione per tutti! La nostra vita è nelle mani del Signore e quando verrà il momento della prova, l'ora di Dio, non saremo soli.

Evangelii Gaudium

Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro ... se qualcosa deve inquietarci è che **tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo**, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. [EG 49]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". ⁴¹Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea?...".

Gv 7,40-53

Per meditare

La divergenza di opinioni riguardo a Gesù, di cui ci parla il Vangelo, invita a riflettere. Chi è davvero per me il Signore? Tante possono essere le risposte. Anche perché possiamo dire con le labbra che Gesù è per noi il Signore e poi vivere diversamente da questa verità affermata. In fondo, da come viviamo è possibile capire chi è per noi Gesù.

Evangelii Gaudium

La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce **la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni**, prima della proprietà privata. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde. [EG 189]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". ³⁰Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Gv 12,20-33**Dalla missione**

Gesù dona occhi profondi: se volete capire me, guardate il chicco di grano. "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Perché il chicco se non muo-

re rimane solo? Noi siamo chiamati alla stessa vita di Cristo, perché non possiamo vivere da egoisti e aspettarci di fare la differenza. Ma allora perché Gesù ci dice che dobbiamo morire a noi stessi ogni singolo giorno della nostra vita? La verità è che vivere una vita altruistica, farsi dono, è il modo migliore per godere più giustizia, pace e gioia ogni giorno! Beati coloro che sono morti a se stessi e non temono di perdere proprio nulla nella loro vita perché hanno già donato tutto... L'io che non è morto a se stesso chiede sempre di essere innalzato al di sopra degli altri per accattivarsi la loro simpatia e l'ammirazione della gente... L'io che non è morto cerca sempre di evitare le situazioni che potrebbero rivelare la sua debolezza e lasciano trasparire i propri difetti. L'io che non è morto non può sopportare di essere disprezzato, insultato, giudicato indegno o sminuito... L'io che non è morto sceglie di non esporsi, se ne lava le mani di ciò che accade accanto a sé. L'io che non è morto considera la sua posizione giusta e non si mette in discussione, non ascolta l'altro... Possiamo scegliere un mondo migliore pieno di frutti per noi e per gli altri o scegliere di rimanere soli.

(Luisa Conti, già missionaria a São Luis/Brasile)

In ascolto della Parola

...³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo ...¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?".¹¹Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Gv 8,1-11

Per meditare

Questa volta Gesù viene provocato su una situazione concreta. I suoi avversari tendono una trappola per vedere come il Maestro applica la legge. Il Signore si appella alla legge dell'amore, alla misericordia perché questo è il criterio di Dio.

Evangelii Gaudium

La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia. Posso dire che **le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere** che hanno poco a cui aggrapparsi ... [ma] hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. [EG 7]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo...

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1,16.18-21.24a

Per meditare

Dio sorprende sempre! Sorprende Giuseppe che non capisce quanto sta succedendo ma intende bene che i suoi piani per la vita vengono stravolti, però si fida. Sorprende tutti e tutte coloro che accolgono la sua chiamata, sognano un mondo nuovo si fidano di Dio e si impegnano con coraggio e determinazione per il Regno.

Evangelii Gaudium

Non bisogna dimenticare che **la città è un ambito multiculturale**. Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili. [EG 74]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Gv 8,31-42

Per meditare

Nei vesperi del lunedì della III settimana c'è una preghiera molto bella circa la verità: "A quanti cercano la verità, concedi la gioia di trovarla, e il desiderio di cercarla ancora, dopo averla trovata". È l'atteggiamento del credente che sa che la verità, e ogni verità, è frutto di un percorso di ricerca personale e, al contempo, comunitario, illuminato dalla Parola di Dio evitando verità soggettive.

Evangelii Gaudium

Riconosciamo che **una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune** che vada oltre gli interessi e i desideri personali. [EG 61]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁵¹"In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". ⁵²Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno".

Gv 8,51-59

Per meditare

L'osservanza della Parola del Signore è garanzia di vita. La Parola è dono per tutti coloro che la accolgono e che si mettono in discussione. I cristiani non sono proprietari della Parola ma, proprio perché la conoscono, sono gli annunciatori e le annunciatrici soprattutto attraverso la testimonianza di una vita guidata dalla Parola.

Evangelii Gaudium

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì **come chi condivide una gioia**, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. **La Chiesa non cresce** per proselitismo ma «**per attrazione**». [EG 14]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

³¹Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi? ⁴¹Molti andarono da lui ... ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

Gv 10,31-42

Per meditare

"Molti credettero in lui": la fede è il punto di arrivo di un percorso spesso non facile, lastricato di dubbi e di certezze, di incontri e di scontri, di entusiasmi e di delusioni... Ogni giorno siamo chiamati a mettere a confronto la fede in Gesù con la realtà e la cultura del luogo in cui viviamo, a fare continuamente sintesi che ci permette di arrivare ogni giorno al "credere".

Evangelii Gaudium

Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede **una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine.** [EG 68]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!".

Gv 11,45-56

Per meditare

Arriva per Gesù il momento del dono supremo. I tanti scontri con i Giudei maturano nella decisione di Caifa di cui parla il vangelo di oggi. È il mistero pasquale di Gesù che si consumerà nei giorni della morte e della risurrezione ed è anche il mistero pasquale di tutti e tutte che annunciano la vita di Gesù Cristo, il mistero pasquale nella quotidianità.

Evangelii Gaudium

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. ... Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. [EG 49]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfa-ge e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

"Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!".

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Mc 11,1-11

Dalla missione

La «Domenica delle Palme» ci propone ogni anno la lettura dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme seguita dalla lettura della Passione, al punto che ci siamo abituati a passare da "Osanna" a "Crocifiggilo!", senza misurarne l'abisso tra le due situazioni. In realtà, nel vangelo di Marco, ben tre capitoli separano questi due momenti.

L'ultimo versetto che abbiamo letto ci fa entrare in

questo lasso di tempo: *"Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno"*. Gesù guarda e qualcosa "non va". Qualcosa "non suona giusto" tra gli "Osanna" e quello che vede nel tempio. E Gesù non lascia passare questo sentimento di disagio.

Gesù mette in crisi tutti intorno a sé, si mette in crisi fino al buio del Getsemani, e lascia mettere in crisi la sua missione fino all'interrogatorio davanti a Pilato e ancora fino agli scherni sulla croce. Gesù ha avvertito che qualcosa "non va", che la gente attende un messia, ma non ha ancora scoperto il volto del Padre; che vuole un liberatore, ma mercanteggia ancora con Dio. Andando e venendo dal tempio, parlando con i discepoli, discutendo con scribi e farisei, Gesù va a cercare la nota sbagliata, fino a smascherare tra gli "Osanna" e i ripetuti "Crocifiggilo!" la fragilità e le ambiguità della nostra fede. Quante volte *dopo aver guardato ogni cosa attorno* a noi, anche noi percepiamo un disagio profondo. Non giriamo la testa dall'altra parte!

(Anna Medeossi, Ordo virginum in Algeria)

In ascolto della Parola

...⁷Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me"...

Gv 12,1-11

Per meditare

I poveri sono il sacramento del Figlio dell'uomo, per stimolare alla carità e offrire l'occasione di mettere in pratica il comandamento nuovo. Dobbiamo credere che i poveri sono una grazia, poiché essi ci richiamano alla nostra povertà esistenziale, eliminando i deliri che ci fanno pensare ai beni che non finiranno mai.

Evangelii Gaudium

La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma **mi sforzo di correre per conquistarla**» (Fil 3,12-13). [EG 121]

In ascolto della Parola

...³⁶Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". ³⁷Pietro disse: " Darò la mia vita per te!". ³⁸Rispose Gesù: " non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte".

Gv 13,21-33.36-38

Per meditare

Pietro ha rinnegato una prima volta e non ha pianto, perché il Signore non l'aveva guardato. Ha rinnegato una seconda volta. Alla terza volta, Gesù l'ha guardato ed egli ha pianto amaramente (Lc 22,62). Guardaci, Signore, perché sappiamo piangere il nostro peccato.

Evangelii Gaudium

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, **che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?** [EG 264]

Pregiera alla fine del libretto

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?"...
¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Mt 26,14-25

Per meditare

la Pasqua con i discepoli, non da solo. La celebrazione della Pasqua va preparata, perché un momento come questo non s'improvvisa, né tanto meno accade a caso. Cosa preparare allora per la Pasqua? La prima cosa da preparare sono io: un primo passo è quello di guardare al mistero pasquale come il luogo in cui recuperare il senso della mia vita.

Evangelii Gaudium

Possa **il mondo del nostro tempo** – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – **ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati**, impazienti e ansiosi, **ma** da ministri del Vangelo **la cui vita irradi fervore**, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo». [EG 10]



Preghiera alla fine del libretto

Il Giovedì Santo non è solo il giorno dell'istituzione della Santissima Eucaristia, il cui splendore certamente s'irradia su tutto il resto e lo attira, per così dire, dentro di sé. Fa parte del Giovedì Santo anche la notte oscura del Monte degli Ulivi, verso la quale Gesù esce con i suoi discepoli; fa parte di esso la solitudine e l'essere abbandonato di Gesù, che pregando va incontro al buio della morte; fanno parte di esso il tradimento di Giuda e l'arresto di Gesù, come anche il rinnegamento di Pietro, l'accusa davanti al Sinedrio e la consegna ai pagani, a Pilato.

Gesù esce nella notte. La notte significa mancanza di comunicazione, una situazione in cui non ci si vede l'un l'altro. È un simbolo della non-comprensione, dell'oscuramento della verità. È lo spazio in cui il male, che davanti alla luce deve nascondersi, può svilupparsi. Gesù stesso è la luce e la verità, la comunicazione, la purezza e la bontà. Egli entra nella notte. La notte, in ultima analisi, è simbolo della morte, della perdita definitiva di comunione e di vita. Gesù entra nella notte per superarla e per inaugurare il nuovo giorno di Dio nella storia dell'umanità.

Se ci domandiamo in che cosa consista l'elemento più caratteristico della figura di Gesù nei Vangeli, dobbiamo dire: è il suo rapporto con Dio. Egli sta sempre in comunione con Dio. L'essere con il Padre è il nucleo della sua personalità. Attraverso Cristo conosciamo Dio veramente. *"Dio, nessuno lo ha mai visto"*, dice san Giovanni. Colui *"che è nel seno del Padre ... lo ha rivelato"* (1,18). Ora conosciamo Dio così come è veramente. Egli è Padre, e questo in una bontà assoluta alla quale possiamo affidarci.

L'evangelista Marco, che ha conservato i ricordi di san Pietro, ci racconta che Gesù, all'appellativo *"Abbà"*,

ha ancora aggiunto: Tutto è possibile a te, tu puoi tutto (cfr 14,36). Colui che è la Bontà, è al contempo potere, è onnipotente. Il potere è bontà e la bontà è potere. Questa fiducia la possiamo imparare dalla preghiera di Gesù sul Monte degli Ulivi.

(...) Egli allunga lo sguardo nelle notti del male. Vede la marea sporca di tutta la menzogna e di tutta l'infamia che gli viene incontro in quel calice che deve bere. È lo sconvolgimento del totalmente Puro e Santo di fronte all'intero profluvio del male di questo mondo, che si riversa su di Lui. Egli vede anche me e prega anche per me. Così questo momento dell'angoscia mortale di Gesù è un elemento essenziale nel processo della Redenzione.

Infine, dobbiamo ancora prestare attenzione al contenuto della preghiera di Gesù sul Monte degli Ulivi. Gesù dice: *"Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu"* (Mc 14,36). La volontà naturale dell'Uomo Gesù indietreggia spaventata davanti ad una cosa così immane. Chiede che ciò gli sia risparmiato. Tuttavia, in quanto Figlio, depone questa volontà umana nella volontà del Padre: non io, ma tu. Nella lotta della preghiera sul Monte degli Ulivi Gesù ha sciolto la falsa contraddizione tra obbedienza e libertà ed ha aperto la via verso la libertà.

Preghiamo il Signore di introdurci in questo "sì" alla volontà di Dio, rendendoci così veramente liberi.

(Benedetto XVI)

Miei cari fratelli, nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande Crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa uno scultore del luogo. Il Parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "Collocazione provvisoria".

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il Parroco di non rimuovere per nessuna ragione il Crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella del Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima, che hai partorito un figlio focomelico.

Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona.

Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che credevi tuoi amici.

Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte.

Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto ad ingoiare bocconi di amarezza.

Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata non è zona residenziale.

(...) Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.

Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza.

(...) Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Un abbraccio.

(don Tonino Bello)

C'è un "sabato" che è al centro e al cuore della nostra fede: è il Sabato santo, incastonato nel triduo pasquale della morte e resurrezione di Gesù come un tempo denso di sofferenza, di attesa e di speranza.

È un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dai primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù, letta come la fine dei loro sogni messianici.

È anche il Sabato santo di Maria, vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli.

Mi è sembrato che una riflessione sul "Sabato santo" così come è stato vissuto dagli apostoli e soprattutto da Maria, ci potesse aiutare a vivere l'ultimo scorcio di anno giubilare ridandoci visione e respiro, permettendoci di riconoscerci pellegrini nel "sabato del tempo" verso la domenica senza tramonto.

È in questo sabato – che sta tra il dolore della Croce e la gioia di Pasqua – che i discepoli sperimentano il silenzio di Dio, la pesantezza della sua apparente sconfitta, la dispersione dovuta all'assenza del Maestro, apparso agli uomini come il prigioniero della morte.

È in questo Sabato santo che Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti.

(...) Contemplo Maria: è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro. In questo tempo che sta tra l'oscurità più fitta – "si fece buio su tutta la terra" (Mc

15,33) – e l'aurora del giorno di Pasqua – "di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato... al levar del sole" (Mc 16,2) – Maria rivive le grandi coordinate della sua vita, coordinate che risplendono sin dalla scena dell'Annunciazione e caratterizzano il suo pellegrinaggio nella fede. Proprio così ella parla al nostro cuore, a noi, pellegrini nel "Sabato santo" della storia.

Tu nel sabato del silenzio di Dio sei e rimani la "Virgo fidelis" e ci ottieni la "consolazione della mente".

Che cosa ci dici, o Madre del Signore, dall'abisso della tua sofferenza? Che cosa suggerisci ai discepoli smarriti? Mi pare che tu ci sussurri una parola, simile a quella detta un giorno dal tuo Figlio: "Se avrete fede pari a un granellino di senapa...!" (Mt 17,20).

Che cosa vuoi comunicarci? Tu vorresti che noi, partecipi del tuo dolore, partecipassimo anche della tua consolazione.

Tu sai, infatti, che Dio "ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1,4).

È la consolazione che viene dalla fede.

(Card. Carlo Maria Martini)

In ascolto della Parola

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³ Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴ Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷ e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20,1-9

Dalla missione

Cristo è Risorto! È veramente risorto, Alleluja! Lasciamo che la gioia della risurrezione pervada i nostri cuori. In Cristo morto e risorto la vita ha vinto, l'amore ha trionfato, il cielo è aperto.

Il Vangelo di oggi ci unisce al cammino fisico dei discepoli per andare al sepolcro, il loro cammino spirituale. Maria di Màgdala va al sepolcro di buon mattino, appena trascorso il sabato ed era ancora buio. Si tratta di una indicazione non solo cronologica ma teologica. Era buio nel cuore, c'era ancora dolore, incomprensione. Quante volte anche noi siamo "al

buio" nei momenti di sofferenza, di difficoltà. E quel buio cresce tanto più viviamo senza senso e senza speranza.

Maria va a cercare Gesù, il suo corpo. Ma Gesù non è lì. Non è tra i morti. Maria vede un segno di vita (il sepolcro aperto) ma lo legge negativamente; è ancora "al buio" e pensa che qualcuno abbia trafugato il corpo di Gesù. Era la spiegazione umana più logica. Era difficile capire un mistero come la risurrezione.

Abbiamo bisogno del Signore della vita e della sua Parola per leggere segni di vita anche laddove sembra ci sia solo morte.

Maria va dai discepoli e il suo annuncio "li mette in moto". Corrono ambedue, Pietro è più lento ma il discepolo amato lo attende rispettosamente all'ingresso del sepolcro. Pietro entra e vede le bende ordinate e il sudario riposto a parte; il discepolo amato invece vide e credette; li vede con gli occhi della fede, con gli occhi illuminati dalla fede in Gesù e nelle sue Parole.

È la fede in Gesù che aiuta a leggere la realtà con occhi più profondi. Ed è l'amore per Gesù che fa "correre più veloci" e vivere uniti a Lui anche le situazioni più dure. È l'aprire il cuore a Cristo, è l'amore per Lui che ci permette di far Pasqua e di sperimentarlo nella nostra vita.

(don Michele Stevanato, missionario in Costa d'Avorio)

ANDARE CONTRO CORRENTE

L'uomo è irragionevole, egocentrico:
non importa, amalo!
Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene!
Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri
nemici: non importa, realizzali!
Il bene che fai verrà domani dimenticato:
non importa, fa' il bene!
L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vul-
nerabile: non importa, sii sempre e comunque franco
e onesto! Quello che per anni hai costruito può esse-
re distrutto in un attimo: non importa, costruisci!
Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala!
Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a
calci: non importa, continua! (Madre Teresa)

DACCI IL PANE QUOTIDIANO

"Padre nostro che sei nei cieli...
dacci oggi il nostro pane quotidiano";
fa' che nessuno dei Tuoi figli si veda privato dai frutti
della terra; che nessuno soffra più l'angustia
di non avere il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.
Fa' che tutti, ripieni dell'immenso amore
con cui Tu ci ami,
sappiano solidamente distribuire quel pane
che Tu ci dai tanto generosamente:
fa' che sappiamo allargare la tavola,
per far posto ai più piccoli ed i più deboli,
sì che un giorno meritiamo di sedere tutti
alla Tua mensa celeste.
Amen. (Giovanni Paolo II)

SIAMO QUI DAVANTI A TE, SPIRITO SANTO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

(Ogni sessione del Concilio Vaticano II iniziava con la preghiera
Adsumus Sancte Spiritus, le prime parole dell'originale latino, che
significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", una preghie-
ra che è stata storicamente usata nei concili, nei sinodi e in altre
assemblee della Chiesa per centinaia di anni e che è attribuita a
Sant'Isidoro di Siviglia, 560 circa – 4 aprile 636).

PADRE, MI ABBANDONO A TE

Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me

e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, Dio mio;
rimetto l'anima mia nelle tue mani
te la dono, Dio mio,
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il darmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché Tu sei il Padre mio. (Charles de Foucauld)

PREGHIERA A GESÙ RISORTO

O Signore risorto, donaci di fare l'esperienza
delle donne il mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta
dell'avversario.
Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.
Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.
Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione
e arrotola per sempre, in un angolo,
le bende del nostro peccato.
Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.
Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.

Donaci un futuro pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo
e che siamo per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio. Amen. (don Tonino Bello)

PREGHIERA SEMPLICE

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché è Dando, che si riceve.
Perdonando che si è perdonati.
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen. (San Francesco)

REGINA COELI

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.
Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
Il Signore è veramente risorto, alleluia.



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Corso Verdi, 4
34170 - Gorizia
Tel. 0481 81309



CHIESA DI VERONA
Piazza Vescovado, 7
37121 Verona
media@diocesivr.it
chiesadiverona.it



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via Duomo, 18/a
37121 - Verona
Tel. 045 8033519